

MARCOPOLO
 MARZO 2018
COSTA AZZURRA E PROVENZA
 SAINT PAUL DE VENDEE • GRASSE • SAINT TROPEZ • CASSIS • PORTOPIERRE
 Da Nizza a Marsiglia, il mare più bello, i paesi più suggestivi, i trails nel verde
SPECIALE PASQUA
 Idee, novità e offerte per partire felici
PISA DEI MIRACOLI
 La Torre pendente e le altre meraviglie, anche a tavola
PALERMO IN ESCLUSIVA PER VOI
 Dentro i palazzi nobiliari più sontuosi della città
GASTRONOMIA
 Tendenze brunch; i più gustosi d'Italia
IMMOBILIARE SARDEGNA
 Ville e case sul mare, in affitto da 300 euro a settimana

Agenda Arte | Napoli

Il Museo Archeologico: scrigno di meraviglie da apprezzare di più

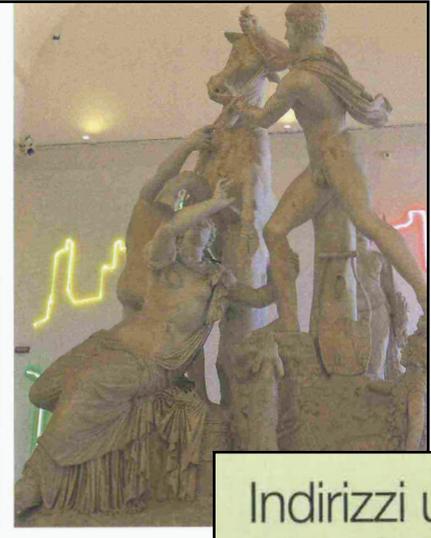
Capolavori e opere preziosissime, a cominciare dalla collezione Farnese, valgono assolutamente una visita

Testo e foto di Lorenzo Ciampi

Sono nato e cresciuto a Firenze, ho bevuto latte e cultura fin dalla tenera età, quando già all'asilo mi portavano a riempirmi i geni del Rinascimento: "Il Bello" è quindi parte del mio tessuto cromosomico e purtroppo non ne posso più fare a meno (e questo mi procura non poche difficoltà) come il respiro, malgrado non viva più in quella Culla da oltre tre decenni.

Sono quindi viziato alla meraviglia e raramente, malgrado viva in questo grande Paese del quale sono profondamente orgoglioso, ho provato sentimenti alienigeni come quelle che mi colpiscono come un cazzotto quando varco la porta di qualunque museo o chiesa fiorentini. Uno dei rari momenti in cui ho ripetuto

questa esaltante esperienza è quando ho l'occasione di frequentare la **collezione Farnese al Museo Archeologico di Napoli**, rimasta più o meno integra malgrado gli smembramenti napoleonici e quelli di Murat. Iniziate la visita con l'enorme statua canoviana in marmo di **Ferdinando IV come Minerva** sovrastante lo scenografico e plateale scalone principale, accarezzate con lo sguardo i **Corridori** provenienti dalla **Villa dei Papi di Ercolano**, plastici bronzi dagli occhi di corniola ed avorio, come dagli **Imberbi Riace**. Sempre da Ercolano la statua bronzea di **Augusto**. Al piano terra inizia la collezione Farnese, la più celebre delle collezioni romane di antichità. Il **Toro Farnese**, ricavato da un unico bloc-



Indirizzi utili

DORMIRE

GRAND HOTEL PARKER'S
 Sulla riviera di Chiaia, elegante ma al contempo familiare, con una enorme terrazza per la prima colazione con vista strepitosa su tutta la baia partenopea da Capri al Vesuvio e oltre.
Corso Vittorio Emanuele 135
tel. 081 76 12 474
www.grandhotelparkers.it



il **Diomedes da Cuma**, che si dice sia stata trafugata da Troia per mano di Ulisse. Nel piano ammezzato, la collezione dei mosaici pavimentali a tessere rinvenuti a **Pompei** ed **Ercolano**. Uno per tutti il grande mosaico raffigurante la battaglia tra **Alessandro Magno e Dario III** re di Persia, proveniente dalla **Casa del Fauno di Pompei**. Allo stesso piano merita una visita il gabinetto segreto del museo archeologico, contenente reperti che fino a ben dopo il governo sabaudico ed il regime fascista furono chiuse per le loro "libertine sconcezze ed oscenità di indecenti copolazioni e sodomie" (che tristezza...) e riaperti al pubblico sola-



Sopra, "Battaglia tra Alessandro e Dario", mosaico, 125-120 a.C.; a sinistra, "Ercolo in riposo", copia romana, fine II - inizi III sec. d.C., da originale greco della seconda metà del IV sec. a.C.



mente nel 1967. E ancora **Hermes in riposo**, i busti bronzi di **Epicuro** e di **Seneca**, gli struggenti vasi attici e persiani, il **Cratere di Pronomos**, uno dei capolavori della ceramica attica della fine del V secolo A.C. (qualità cromatiche eccezionali ed originalità iconografica), la squisita fattura della pittura vesuviana e delle pitture cosiddette "di giardino", il **Santuario di Iside**, le suppellettili, gli argenti, i cristalli, i vetri provenienti dalla **Casa di Menandro**, gli elmi e gli scudi dei gladiatori cinesi.

Se avete ancora tempo e fate visitare al **riano Sanità**, nei pressi della casa natale di **Toto**, una grande grotta semi piovra in tufo, scelta dal regista **Opztek** per girare alcune scene del suo ultimo film **Napoli velata**, ed attualmente Studio e cucina di un sensibile artista quale è **Michele Jodice**, le cui opere zoomorfe e filomorfe, i suoi bestioni, i giochi di luce sperimentati su inusuali ed apparentemente poco ortodossi materiali, vi sorprenderanno.

natale di **Toto**. Un'esperienza mistica i suoi "Focchi di neve" con ricotta fresca, ricetta brevettata e pluri imitata, ma con scarsi risultati rispetto all'originale.

Via Arena della Sanità 24
Via Santa Brigida 69/70
tel. 081 45 53 09

COLMAYER
 Una pasticceria nei pressi della Stazione Centrale. Non potete non fare l'esperienza dei suoi "foca col vento", uno tira l'altro (marchio registrato e prodotto brevettato).
Via Pietro Giannone 16
tel. 081 75 17 469
www.pasticceriacolmayer.eu

LETTO
 Un divertentissimo ristorante a peso, si sfreguglia in cucina tra le sue marmitte, poi vi peseranno il piatto e pagherete in funzione di ciò che avete non tanto scelto quanto sgozzato! Atmosfera giovane e gioviale, personale di bella presenza (foto in basso).
Via Santa Maria di Costantinopoli 102 | tel. 081 19 32 09 67



Agenda Arte | Napoli
Il Museo Archeologico: scrigno di meraviglie da apprezzare di più
 Capolavori e opere preziosissime, a cominciare dalla collezione Farnese, valgono assolutamente una visita

Sono nato e cresciuto a Firenze, ho bevuto latte e cultura fin dalla tenera età, quando già all'asilo mi portavano a riempirmi i geni del Rinascimento: "Il Bello" è quindi parte del mio tessuto cromosomico e purtroppo non ne posso più fare a meno (e questo mi procura non poche difficoltà) come il respiro, malgrado non viva più in quella Culla da oltre tre decenni. Sono quindi viziato alla meraviglia e raramente, malgrado viva in questo grande Paese del quale sono profondamente orgoglioso, ho provato sentimenti alienigeni come quelle che mi colpiscono come un cazzotto quando varco la porta di qualunque museo o chiesa fiorentini. Uno dei rari momenti in cui ho ripetuto questa esaltante esperienza è quando ho l'occasione di frequentare la collezione Farnese al Museo Archeologico di Napoli, rimasta più o meno integra malgrado gli smembramenti napoleonici e quelli di Murat. Iniziate la visita con l'enorme statua canoviana in marmo di Ferdinando IV come Minerva sovrastante lo scenografico e plateale scalone principale, accarezzate con lo sguardo i Corridori provenienti dalla Villa dei Papi di Ercolano, plastici bronzi dagli occhi di corniola ed avorio, come dagli Imberbi Riace. Sempre da Ercolano la statua bronzea di Augusto. Al piano terra inizia la collezione Farnese, la più celebre delle collezioni romane di antichità. Il Toro Farnese, ricavato da un unico blocco di marmo, è una delle opere più famose della collezione.

Il Toro Farnese, ricavato da un unico blocco di marmo, è una delle opere più famose della collezione.

Il Diomedes da Cuma, che si dice sia stata trafugata da Troia per mano di Ulisse. Nel piano ammezzato, la collezione dei mosaici pavimentali a tessere rinvenuti a Pompei ed Ercolano. Uno per tutti il grande mosaico raffigurante la battaglia tra Alessandro Magno e Dario III re di Persia, proveniente dalla Casa del Fauno di Pompei. Allo stesso piano merita una visita il gabinetto segreto del museo archeologico, contenente reperti che fino a ben dopo il governo sabaudico ed il regime fascista furono chiuse per le loro "libertine sconcezze ed oscenità di indecenti copolazioni e sodomie" (che tristezza...) e riaperti al pubblico solo-

Heracles in riposo, i busti bronzi di Epicuro e di Seneca, gli struggenti vasi attici e persiani, il Cratere di Pronomos, uno dei capolavori della ceramica attica della fine del V secolo A.C. (qualità cromatiche eccezionali ed originalità iconografica), la squisita fattura della pittura vesuviana e delle pitture cosiddette "di giardino", il Santuario di Iside, le suppellettili, gli argenti, i cristalli, i vetri provenienti dalla Casa di Menandro, gli elmi e gli scudi dei gladiatori cinesi.

Se avete ancora tempo e fate visitare al riano Sanità, nei pressi della casa natale di Toto, una grande grotta semi piovra in tufo, scelta dal regista Opztek per girare alcune scene del suo ultimo film Napoli velata, ed attualmente Studio e cucina di un sensibile artista quale è Michele Jodice, le cui opere zoomorfe e filomorfe, i suoi bestioni, i giochi di luce sperimentati su inusuali ed apparentemente poco ortodossi materiali, vi sorprenderanno.